

PROSSIMAMENTE

di
Mirella
Appiotti

Con Johan & Levi dalla Roma di Piranesi al favoloso Harry's Bar

Un giovane editore
(ma con radici
nell'Ottocento)
sul filo dell'arte:
dal catalogo
mai realizzato
per la mostra di Haring
a Milano, alla vita
di Ugo Mulas

UN guru del mondo editoriale sostiene da tempo che: se si può nascere piccoli editori non è più possibile restare piccoli editori. Ergo. Meglio nascere grandi. Come sta facendo la Johan & Levi (marchio che sbuca dall'800), terza tappa del viaggio nell'universo del libro illustrato. Nata a gennaio 2005, patron Alfredo Di Marzio (ex presidente della Triennale di Milano ma soprattutto lungamente Grand Commis dello Stato, dall'Eni alla Enimont, con ruoli di rilievo un po' in tutto il mondo) insieme a Giovanna Farinelli Rovati, laurea in medicina, il côté «scientifico» dell'editrice (c'è infatti una Johan & Levi Science, con riviste ecc), direttore della comunicazione nel Gruppo Rottapharm, ma a sua volta personaggio nel mondo dell'arte.

Per cominciare
Da manager, Di Marzio ha definito, con i primi tre titoli di tre collane, rispettivamente «I libri illustrati», «Cataloghi», «Monografie d'artisti», il profilo della sua nuova creatura. Il classico: con *Le vedute di Roma di Giambattista Piranesi*, 135 incisioni appartenute al Primo Duca di Wellington, per la prima volta, a cura di Giuseppe Marino e Claudia La Malfa, la serie completa. Il trasgressivo-classico: con *Keith Haring a Milano*, catalogo mai realizzato per la mostra che il «magico pifferaio», l'artista che «simbolizza la parabola anche sociale del graffitismo anni Ottanta» aveva allestito nel 1984 alla Galleria di Salvatore Ala. Catalogo molto sui generis: 100 illustrazioni a colori, curatrice Alessandra Galasso, testimonianze, interviste e soprattutto stralci dal journal dell'artista, il suo affascinante, gioioso e tragico percorso che ha reso immortale la metropolitana di New York. Il contemporaneo: con *Sul reale* ovvero un 360 gradi attorno allo scultore Giancarlo Neri, pendolare tra America, Europa e gli impianti desueti dell'Ilva di Napoli, il suo vero spazio dove è nato «Lo Scrittore», la celebre scrivania con sedia, altezza dieci metri, installazione nomade dalla romana Villa Ada al verde londinese di Hampstead Heath con destinazione finale il parco di Monza. Piacevole singolarità, oltre all'intervista del critico inglese Richard Corck, un racconto di Melania Mazucco legato all'opera di Neri e un excursus tra grandi del passato, da

San Girolamo a Salinger, dello scrittore Nicolas Blincoe (*Burning Paris* il suo ultimo romanzo). Mix che sembra essere la cifra anche dei futuri titoli della Johan & Levi.

Altre 5 collane

Trattasi di «Vite da raccontare» che aprirà con il percorso di due grandi artisti, Emilio Vedova e Carol Rama; di una eccezionale gallerista, Ileana Sonnabend, l'importatrice in Europa dell'arte americana (primo marito Leo Castelli); di un personaggio fascinoso come Arrigo Cipriani che racconta *My life at the Harry's Bar*; del più grande fotografo italiano Ugo Mulas con una intervista del '72-'73 di A.C. Quintavalle. Trattasi di «Biografie», la prima di Giuliano de' Medici, ultimo figlio del Magnifico nel «crepuscolo del Rinascimento» (mentre per i «Libri illustrati» i prossimi saranno dedicati alle «Case d'artista», 25 scelte da Melina Mulas, la figlia di Ugo; per le «Monografie» avremo quelle di Mauro Ceolin (annessò racconto di Tiziano Scarpa), Valeria Agosti Nelli, Cristiano Pintaldi. Trattasi di «Fotografie»: a Natale la Roma di Mimmo Jodice.

Un capitolo molto ampio la Levi dedica poi alla saggistica, in particolare alla «Saggistica di arte e cultura», sempre selezionate illustrazioni con testi di taglio singolare: dalle *Sfogliature* di quell'altrettanto singolare gior-



Keith Haring, artista simbolo del graffitismo

nalista-filosofo-critico letterario che è Siegmund Ginzberg capace di compiere il prodigio di collaborare contemporaneamente a *l'Unità* e al *Foglio* di Ferrara e che comprende una rilettura personalissima dei classici da Cervantes a Arthur Miller, a *Book Shop* ossia come «collezionare libri d'artista» di Cornelia Lauf, a *Fuori di me* storia contemporanea dell'autoritrarsi di Cecilia Casorati alla vicenda, raccontata da Maria Cristina Mundici, nella Torino dei Sessanta e della nascita dell'Arte Povera di quell'episodio anomalo che fu il *Deposito dell'Arte Presente*, associazione di specialisti dell'arte impegnati a creare spazi espositivi «sganciati dalla logica del mercato» e fu la vecchia autorimessa di via San Fermo a veder rappresentata per la prima volta «Orgia» di Pasolini e le performances di tanti artisti nuovi da Pistoletto a Boetti, a Merz. Molto, come si vede, il materiale in ebollizione. Per la «Saggistica di politica, economia, storia e filosofia», a marzo *Centro contro centro*, 12 interviste del giornalista de *La Stampa* Alessandro Barbera, a costituzionalisti, economisti ecc. sul grande confronto politico imminente: il più bollente di tutti.